

BOLOGNA OSPITA IL PREMIO NOBEL SHIRIN EBADI

di Federico Bastiani

Il 16 giugno, presso l'Aula magna Santa Lucia di Bologna, si è svolto un incontro che ha visto come protagonista Shirin Ebadi, premio Nobel per la pace 2003.

Volevo vedere chi era la donna che aveva "soffiato" il riconoscimento al favorito, Papa Giovanni Paolo II. Ricevere il premio, in realtà, sorprese anche la stessa Ebadi che in quel momento si trovava a Parigi. Ricordiamo la motivazione: "A Shirin Ebadi per la sua coraggiosa dedizione alla difesa delle libertà fondamentali attraverso il suo servizio di monitore dei diritti umani".

La vita di Shirin non è stata affatto facile a causa del suo impegno in favore del rispetto dei diritti umani, considerati un "optional" in un paese come l'Iran. Nata nel 1947, si è laureata in giurisprudenza all'Università di Teheran dove tuttora insegna. La sua carriera iniziò nel 1975 quando divenne il primo giudice donna dell'Iran, ma per poco tempo. Con il trionfo della rivoluzione islamica e la presa del potere da parte dell'ayatollah Khomeini nel 1979, fu costretta a lasciare l'incarico. Divenne quindi docente di diritto all'Università di Teheran senza mai smettere di lottare per i diritti umani.

Nel giugno 2000 la Ebadi è stata arrestata per aver prodotto e diffuso una videocassetta sulla repressione anti-studentesca del luglio '99. È stata perseguitata anche per aver assunto la difesa legale delle famiglie di alcuni scrittori ed intellettuali uccisi nel 1998.

Shirin Ebadi ha fondato l'associazione per i diritti del bambino in Iran e ha difeso i diritti della comunità Bahai, una religione nata in Iran nel XIX secolo, i cui seguaci sono considerati non musulmani e spesso perseguitati. Per tutto questo è stata insignita del Nobel per la pace e grazie al prestigioso riconoscimento adesso può

girare per il mondo portando il suo messaggio di pace e informare sulla sua lotta per i diritti umani.

"È giusto porre fine all'impunità" - esordisce la Ebadi. *"Gli organismi internazionali non possono rimanere a guardare in presenza di violazione dei diritti umani"*.

Quali strumenti hanno le istituzioni internazionali come l'Onu per far rispettare i diritti umani fondamentali? Shirin Ebadi risponde che l'unico modo per esportare democrazia in un paese è quello di appoggiare e sostenere le forze democratiche locali. In pratica, quello che non si sta facendo per Aung San Suu Kyi nel Myanmar, costretta agli arresti domiciliari da oltre un anno, leader di un partito democratico che la giunta militare ha dichiarato fuori legge. L'Onu si limita a farle visita periodicamente, sincerarsi delle sue condizioni di salute ed imporre l'embargo ad un paese poverissimo.

Alla Ebadi viene chiesto se non abbia paura che anche all'Iran possa spettare la stessa sorte dell'Iraq. Non lo esclude poiché i pretesti per un'invasione sarebbero molti, ma lei sta lottando affinché la violazione dei diritti umani non diventi uno di questi pretesti.

La battaglia cruciale di Shirin è riformare la legislazione iraniana perché "l'islam non è sinonimo di negazione dei diritti umani e dei diritti delle donne". È un obiettivo ambizioso, nemmeno il riformista primo ministro Kathami, nonostante gli impegni assunti durante la campagna elettorale, è riuscito nel suo intento. Lo scoglio insormontabile è il Consiglio dei Guardiani, la massima carica istituzionale la cui funzione è di assicurare che le leggi rispettino i precetti dell'islam. Il Consiglio segue un'interpretazione molto restrittiva delle norme che regolano la condotta politica, sociale e morale.



(© privato)

Uno dei disegni di legge presentato da Kathami e approvato dal Parlamento nel 2002 avrebbe cancellato il potere del Consiglio dei Guardiani di selezionare i candidati alle elezioni legislative. Come era prevedibile, il Consiglio ha respinto la legge così come la proposta di aderire alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura.

Shirin Ebadi vuole riuscire dove Kathami ha fallito, dimostrare che l'islam è una religione di uguaglianza. Interpretazioni forzate dei precetti islamici possono provocare gravi conseguenze per la popolazione.

Alcuni esempi. Negli ultimi anni sta crescendo l'uso di sostanze stupefacenti nel Paese e le Nazioni Unite hanno offerto aiuto fornendo cani antidroga. In Iran i cani sono considerati animali impuri. Per legittimare la scelta a livello religioso, una commissione teologica ha dovuto emettere un giudizio secondo cui i cani possono essere usati a tale scopo senza riserve.

Altra questione: è stata osteggiata la costruzione di cliniche per curare il crescente numero di malati di Aids. Parlare di questa infezione vuol dire parlare anche di omosess-